

Finanze-IGRUE, sulla base del confronto tecnico con le Amministrazioni titolari di interventi.

Con riferimento allo stato dei contenziosi in corso, con la sentenza della Corte costituzionale n.155 del 2016, che ha dichiarato la legittimità della Legge n. 190/2014, sono stati respinti tutti i ricorsi promossi dalle Regioni, a conferma della legittimità della posizione assunta dal Gruppo d'Azione nel 2015 in merito alle modalità per dare seguito alla riprogrammazione disposta dalla legge medesima. Resta pendente il solo ricorso giurisdizionale della Regione Friuli Venezia Giulia. La Regione Umbria ha invece adito la Corte costituzionale avverso la Legge n. 125/2015 che ha modificato l'art. 1, comma 122, della Legge n. 190/2014, posticipando dal 30 settembre 2014 al 1° gennaio 2015 il termine al quale fare riferimento per la individuazione delle risorse già destinate ad interventi PAC ma non ancora impegnate e da utilizzarsi pertanto per il finanziamento degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato. Con la sentenza n. 13/2017 la Corte costituzionale, ha dichiarato la illegittimità costituzionale della legge impugnata nei soli confronti della Regione Umbria.

Lo stato di attuazione del Piano di Azione Coesione, con impegni e pagamenti rispetto alle risorse effettivamente disponibili presso le Amministrazioni titolari degli interventi, aggiornato al 31 ottobre 2017, è riportato nel prospetto che segue (cfr. Tabella II.3)².

² Si evidenzia, al riguardo, che i dati riportati nella Tavola 3 sono rappresentati come da estrazione dal Sistema di monitoraggio nazionale (BDU - Banca Dati Unitaria) e che, in alcuni casi, il livello degli impegni risulta maggiore rispetto alle risorse disponibili in quanto: 1) potrebbe trattarsi di interventi cofinanziati da altre fonti di finanziamento, mentre il dato degli Impegni Giuridicamente Vincolanti (IGV) inserito in BDU è riferito al costo complessivo del progetto; 2) il valore degli IGV tiene conto anche delle risorse oggetto di riprogrammazione ex Legge di stabilità 2015 che, come già precisato, rimangono nella momentanea disponibilità delle Amministrazioni, secondo le annualità previste dalla legge. Pertanto, la definizione puntuale della dotazione finanziaria del PAC per singole linee di intervento avverrà a fine 2018.

TABELLA II.3: STATO DI ATTUAZIONE PAC AL 31.10.2017

Programmi PAC		Risorse disponibili	Impegni	Pagamenti
		1	2	3
PAC MIT - Direttrici Ferroviarie		1.085.000.000	882.914.963	625.537.555
PAC MIT - Salvaguardia	(b)	426.932.595	459.659.373	157.125.815
PAC MIT - Piano città		94.851.672	79.068.550	3.750.957
PAC MIT - PRA Sardegna	(a)	21.587.610	82.340.793	38.553.258
PAC Min. Giustizia	(a)	4.400.000	6.765.056	6.731.246
PAC Min. Interno - Sicurezza		165.806.982	87.073.104	66.681.913
PAC Min. Interno - Sicurezza in		10.000.000	8.819.231	3.842.038
PAC Min. Interno - Servizi di cura		627.636.020	164.721.475	116.624.978
PAC MiBACT	(a)	98.000.000	147.547.372	97.930.846
PAC MLPS		49.876.142	49.876.142	40.706.742
PAC MIUR	(a)	470.358.226	869.429.580	174.613.454
PAC MISE - DGIAl - Autoimpiego	(a)	49.658.881	97.763.280	93.538.073
PAC MISE - DGIAl - Imprese		676.365.869	619.528.034	401.491.544
PAC MISE - DGIAl - Nuove Azioni	(a)	341.977.889	359.680.522	359.160.346
PAC MISE - DGPIc - Misure Anticicliche		136.360.000	96.771.039	28.736.650
PAC PCM - Gioventù	(a)	37.600.000	99.256.841	53.885.740
PAC ACT	(a)	42.063.603	56.298.654	43.746.893
PAC Abruzzo	(a)	66.127.398	69.735.626	49.333.925
PAC Calabria		786.040.938	600.583.137	66.189.323
PAC Campania	(b)	861.244.352	1.561.636.265	684.122.691
PAC FVG	(a)	29.546.493	41.066.620	25.064.014
PAC Molise		33.726.816	33.382.306	1.064.535
PAC Puglia	(b)	1.106.836.636	1.481.634.104	604.225.080
PAC Sardegna	(b)	175.312.847	373.533.082	243.372.457
PAC Sicilia	(b)	1.357.386.314	1.546.944.027	599.149.965
PAC Umbria	(a)	29.414.348	51.703.042	14.458.658
PAC VdA	(a)	12.327.372	13.787.222	8.745.532
PAC Basilicata		150.437.274	139.422.279	120.861.491
PAC PA Bolzano	(a)	15.507.837	43.771.599	28.501.696
PAC Piemonte	(a)	31.650.000	32.428.591	32.428.591
Totale		8.994.034.117	10.157.141.908	4.790.176.006
Legenda				
<i>(a) Impegno > dotazione finanziaria. Interventi cofinanziati da altre fonti di finanziamento: il dato degli IGv inserito in BDU è riferito al costo complessivo del progetto.</i>				
<i>(b) Impegno > dotazione finanziaria. Il valore degli IGv tiene conto anche delle risorse oggetto di riprogrammazione ex Legge di stabilità 2015 che rimangono nella momentanea disponibilità delle Amministrazioni, secondo le annualità previste dalla legge.</i>				

II.1.3. Lo stato di attuazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013

Per il periodo 2007 - 2013, il complesso delle risorse assegnate al Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) è stato oggetto di ripetuti interventi di riduzione in relazione alle manovre di finanza pubblica necessarie per il conseguimento degli obiettivi in termini di saldi di finanza pubblica. Tali riduzioni hanno inciso, particolarmente, tra il 2008 e il 2011, sulle assegnazioni destinate alle Amministrazioni centrali. All'atto della delibera CIPE n. 6/2012, l'ammontare complessivo delle risorse residue assegnate alle Amministrazioni centrali ammontava a circa 19,9 miliardi di euro, di cui 8,5 miliardi di euro circa per il Fondo infrastrutture, 7,6 miliardi per il Fondo strategico a sostegno del sistema Paese (destinato per oltre la metà alla ricostruzione post sisma in Abruzzo), 2,5

miliardi per il Fondo per gli ammortizzatori in deroga e la parte restante per una pluralità di specifiche finalità. L'attuazione della spesa e il suo avanzamento sono nella responsabilità delle Amministrazioni di destinazione.

Il complesso delle risorse FSC originariamente assegnato alle Regioni, ammontava a 24,02 miliardi di euro inclusi 1,08 miliardi per il Progetto Obiettivi di servizio. A fronte di tale originaria assegnazione, le Regioni hanno chiesto di utilizzare il Fondo per varie finalità diverse da quelle tipiche dello stesso; tra queste, in particolare, hanno avuto una significativa consistenza quelle collegate alla necessità di far fronte a debiti contratti nel settore Sanità e a situazioni debitorie nel settore del trasporto pubblico locale e di dar corso a riduzioni dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni in tema di contenimento della spesa pubblica. Complessivamente, tali utilizzi ammontano a circa 9,5 miliardi di euro.

Risultano inseriti dalle Regioni nella Banca Dati Unitaria (BDU) al 31/08/2017 n. 17.112 progetti (in luogo dei 16.163 censiti al 31/12/2016) aventi un costo complessivo pari a 21 miliardi di euro, di cui 13,2 miliardi a carico del Fondo Sviluppo e Coesione. Con riferimento ai progetti allo stato inseriti nella banca dati, il costo realizzato in termini di Fondo Sviluppo e Coesione ammonta a 5 miliardi di euro, con un aumento rispetto al 31/12/2016 di 1,52 miliardi di euro (cfr. Tabella II.4).

Gli Accordi di Programma Quadro ed atti integrativi attivati a tutto il 30/11/2017 in aggiunta ad altri meccanismi di attivazione progettuale (strumenti di attuazione diretta), sono stati n.190 (37 nel Centro Nord e 153 nel Mezzogiorno), finanziati non solo dalle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione ma anche da risorse ordinarie (statali, regionali o di altri enti), comunitarie o private, per un valore complessivo di circa 16 miliardi di euro. Degli atti sopra detti, che si riferiscono a tutto il periodo considerato, n. 83 atti (di cui 11 nel 2017) sono stati sottoscritti dal 2015 per un importo totale di circa 6 miliardi di euro (di cui circa 2 miliardi di euro a valere sul FSC), localizzati per circa 5 miliardi nel Mezzogiorno.

TABELLA II.4: RISORSE FSC 2007-2013

Risorse FSC 2007-2013						
Area/Tipo Programma	Numero Progetti	TOTALE	Costo Realizzato	Costo Totale FSC	Costo Realizzato FSC*	Avanzamento %
Totale Centro-Nord	9.054	4.962.956.435	3.282.713.584	2.866.732.468	1.876.705.652	65,46
Totale Mezzogiorno	8.058	15.953.264.909	4.357.568.736	10.316.990.889	3.129.686.775	30,34
TOTALE	17.112	20.916.221.344	7.640.282.320	13.183.723.357	5.006.392.427	47,90
Totale Territorio Nazionale**	352	706.986.782	268.670.362	620.527.061	247.753.541	39,93
TOTALE Italia	17464	21.623.208.126	7.908.952.682	13.804.250.418	5.254.145.968	38,06

Fonte Agenzia Coesione Territoriale: Interventi in attuazione dati consolidati in BDU al 31/08/2017

*Il Costo realizzato è l'importo che si desume dalla determinazione certificata del debito contratto a seguito dell'esecuzione della prestazione. Coincide con la somma degli importi degli atti amministrativi di liquidazione secondo i rispettivi ordinamenti.

**include progetti finanziati nell'ambito di programmi nazionali (Expo, Rimed, Ismea, ecc) risultanti in monitoraggio.

Fonte: Agenzia Coesione Territoriale: interventi dati consolidati in BDU al 31/08/2017.

II.1.3.1 La verifica sul rispetto degli adempimenti in termini di Obbligazione Giuridicamente Vincolanti (OGV) assunte a valere sul FSC 2007-2013

Nel corso del 2017, è stata condotta la ricognizione sul rispetto di alcuni termini procedurali per l'impiego delle relative risorse. In particolare la delibera CIPE n. 57/2016 aveva fissato, prorogando quanto previsto dalla precedente delibera n. 21/2014, al 31 dicembre 2016 il termine ultimo per l'assunzione, per i progetti finanziati, delle obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV), rinviando, per la verifica, ai dati di monitoraggio della Banca dati unitaria (BDU) e facendo salvi alcuni casi di deroga, in correlazione con la necessità di adempimento, per gli stessi, di particolari procedure (VAS/VIA, variante urbanistica).

Scaduto il termine e resi disponibili i dati di monitoraggio, estratti dalla Banca dati con riferimento alla sessione del 30 aprile, nel secondo semestre 2017 sono stati individuati gli interventi in criticità, in quanto senza OGV o con OGV assunta dopo il 31 dicembre 2016 - casi a cui la previsione normativa associava la revoca totale delle risorse - oppure con OGV assunta nel corso del 2016, cui la norma associava una sanzione dell'1,5 per cento o del 3 per cento del finanziamento a seconda che la stessa fosse stata assunta nel corso del primo o del secondo semestre 2016.

Il processo di verifica dei dati è stato condotto in contraddittorio con le Amministrazioni assegnatarie delle risorse, per consentire alle stesse di integrare le informazioni per le fattispecie, non rilevabili dai dati di monitoraggio, per le quali era prevista la deroga o per le situazioni di carenza informativa, rispetto ad interventi con obbligazioni effettivamente intervenute e, in alcuni casi, anche già completamente realizzati, per i quali la sanzione avrebbe causato evidenti criticità.

Il confronto con le Amministrazioni ha riguardato, oltre il dettaglio dei dati di monitoraggio relativi agli interventi, anche quello fra il dato complessivo delle assegnazioni FSC 2007-2013 e il valore del finanziamento FSC 2007-2013 risultante dal monitoraggio in relazione agli interventi specifici, considerando l'eventuale differenza come assenza di programmazione e, quindi, di mancanza di obbligazione giuridicamente vincolante. A tale scopo, sono state ovviamente considerate, per la correttezza dell'operazione, anche le risorse FSC 2000-2006 attratte nel 2007-2013, sia in programmazione che in monitoraggio, esentando tuttavia le stesse dal processo sanzionatorio in quanto ad esse non si estendeva l'operatività della Delibera n. 57/2016.

Con riferimento alle Amministrazioni regionali, le assegnazioni 2007-2013 oggetto di monitoraggio e di considerazione ai fini della rilevazione effettuata sono ammontate a 13,248 miliardi di euro, cui sono stati aggiunti, per un adeguato confronto con i dati di monitoraggio, 0,928 miliardi di euro di risorse FSC 2000-2006 attratte nella programmazione successiva, per un totale di 14,176 miliardi. Per gli interventi, estratti dalla Banca dati con riferimento ai programmi di tali Amministrazioni regionali alla sessione di monitoraggio suddetta, il finanziamento FSC è risultato pari a 14,097 miliardi di euro.

A valle del processo di verifica condivisa relativo agli interventi in monitoraggio, i valori assoluti delle sanzioni, nella misura dell'1,5 per cento, sono stati definiti in un totale di 10,4 milioni di euro, interessando circa il 5 per cento, in valore, degli interventi finanziati e monitorati; quelli relativi alle sanzioni del 3

per cento sono risultati pari a 1,6 milioni in relazione a circa lo 0,4 per cento del totale, in valore, degli interventi. Le revoche sono state determinate in 39,2 milioni di euro, interessando lo 0,3 per cento circa degli interventi attualmente in monitoraggio.

L'importo non monitorato e senza obbligazioni giuridicamente vincolanti assunte, per un valore complessivo di circa 70,1 milioni di euro, è risultato concentrato territorialmente su quattro realtà regionali, di cui una, che ha scelto di mantenere ancorate ad un intervento già oggetto di sanzione anche in precedenza, assorbe da sola l'83 per cento dell'importo passibile di revoca.

Il CIPE ha preso atto degli importi suddetti nella seduta del 22 dicembre 2017.

II.1.3.2 I trasferimenti a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione

Il Dipartimento per le Politiche di Coesione, in base a quanto previsto alle lettere l) ed m) dell'art. 1, co. 703 della Legge n. 190 del 23 dicembre 2015 (Legge di Stabilità del 2015), partecipa al processo di trasferimento delle risorse finanziarie del Fondo di Sviluppo e Coesione, gestito in apposita contabilità del Fondo di rotazione IGRUE, di cui all'articolo 5 della Legge n. 183 del 1987.

Sulla base delle domande di erogazione pervenute dalle Amministrazioni titolari di programma (ovvero delle linee di intervento/azioni nel caso di programmi che presentano il concorso attuativo di più Amministrazioni), corredate dall'attestazione dell'ammontare delle spese sostenute, il Dipartimento provvede allo svolgimento dell'attività istruttoria di propria competenza propedeutica al trasferimento delle somme richieste. In particolare, richiede all'Agenzia per la Coesione Territoriale la verifica del caricamento, da parte delle Amministrazioni assegnatarie, dei dati di monitoraggio relativi allo stato di avanzamento della spesa nella Banca Dati Unitaria (BDU), gestita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE. In caso di presenza e successiva validazione dei dati da parte del sistema, il Dipartimento trasmette al MEF - Dipartimento della Ragioneria dello Stato - cui spetta la gestione del Fondo, la richiesta di assegnazione e trasferimento delle predette risorse.

Tali modalità di trasferimento, sebbene riferite specificatamente alle risorse FSC 2014-2020, si applicano, ove compatibili, anche ai precedenti periodi di programmazione, ai sensi della lettera m) dell'art. 1, co. 703 della citata Legge di Stabilità.

Il Decreto Legge n. 91 del 20 giugno 2017 ("Misure di sostegno alla nascita e alla crescita delle imprese nel Mezzogiorno"), convertito in Legge n. 123 del 3 agosto 2017, prevede, con esclusivo riferimento ai "Patti per lo Sviluppo" (programmazione 2014-2020) alcune misure di accelerazione della spesa. In particolare, l'art. 6 dispone che il Dipartimento provveda a inoltrare al MEF - IGRUE le richieste di pagamento per un ammontare pari al 50 per cento della somma richiesta, corredate di autocertificazione relativa all'avanzamento di spesa, subordinando il pagamento della restante quota alla verifica del caricamento dei dati di monitoraggio nella BDU.

Alla luce delle disposizioni previste sopra citate, il DPCoe ha trattato, in relazione all'annualità 2017, n. 154 richieste di erogazione, concludendo positivamente l'istruttoria di n. 108 istanze, provvedendo al successivo trasferimento di risorse. Sono state invece rigettate n. 31 istanze a causa,

prevalentemente, del mancato inserimento dei dati di monitoraggio nella BDU da parte delle Amministrazioni titolari o del mancato raggiungimento della soglia necessaria per l'erogazione delle risorse, secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE n. 166/2007 mentre n. 15 istanze risultano, ad oggi, ancora in fase istruttoria.

Le n. 108 istanze accolte hanno consentito il trasferimento di risorse per 2,1 miliardi di euro alle Amministrazioni regionali (61 per cento alle Regioni del Mezzogiorno e 13 per cento alle Regioni del Centro-Nord) e per 756 milioni di euro ad Amministrazioni Centrali (8 per cento) ed altri Enti (18 per cento), per un totale di circa 2,8 miliardi di euro, di cui 409 milioni con l'utilizzo di residui perenti, a fronte di 8 richieste. Se si considerano i trasferimenti erogati a valere sul Fondo di rotazione all'Agenzia delle Entrate a titolo di credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, in base a quanto previsto dall'art.1, co.98-108 della Legge di Stabilità 2016, il cui ammontare risulta pari a 387 milioni di euro, sono state trasferite risorse per un importo complessivo pari a 3,2 miliardi di euro.

Le risorse trasferite si riferiscono a tutti e tre i cicli di programmazione nazionale, così suddivise: circa 777,25 milioni di euro sono stati erogati a valere sulla programmazione 2000-2006 e precedenti (27 per cento), circa 1,5 miliardi sulla programmazione 2007-2013 (54,5 per cento) e circa 534 milioni a valere sulla programmazione 2014-2020 (18,5 per cento) (cfr. Tabella II.5).

TABELLA II.5: TRASFERIMENTI DISPOSTI SUL FONDO SVILUPPO E COESIONE NELL'ANNUALITÀ 2017

	CICLO PROGRAMMAZIONE	IMPORTO TRASFERITO (in milioni di euro)
Amministrazioni centrali	2000-2006 e precedenti	17
	2007-2013	46
	2014-2020	164
	TOT.	227
Regioni del Centro - nord	2000-2006 e precedenti	61
	2007-2013	287
	2014-2020	25
	TOT.	372
Regioni del Mezzogiorno	2000-2006 e precedenti	695
	2007-2013	945
	2014-2020	114
	TOT.	1.754
Enti locali, società, enti pubblici	2000-2006 e precedenti	5
	2007-2013	293
	2014-2020	231
	TOT.	529
TOTALE		2.882
Credito d'imposta investimenti Mezzogiorno		387
TOTALE		3.269

Gran parte dei trasferimenti 2014-2020 effettuati in favore delle Regioni e delle Amministrazioni locali sono giustificati dall'adozione dei "Patti per lo Sviluppo", che hanno consentito l'erogazione di circa 185 milioni di euro, di cui 114 milioni a favore delle Amministrazioni regionali e 71 milioni a favore delle Città metropolitane; l'85 per cento del totale delle erogazioni è andato a favore di Regioni e Città metropolitane del Mezzogiorno, per un valore pari a circa 158 milioni di euro.

II.2. LA PROGRAMMAZIONE E LO STATO DI ATTUAZIONE NEL PERIODO 2014-2020

Negli ultimi tre cicli di programmazione {2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020}, l'Italia ha scelto di realizzare una programmazione unitaria delle risorse per la coesione che, nel ciclo in corso, ammontano a oltre 110 miliardi di euro di cui 44 (40 per cento del totale) per finanziamenti di origine europea, ai quali si aggiungono risorse nazionali di co-finanziamento, risorse complementari e il Fondo di Sviluppo e Coesione previsto dall'articolo 1, comma 6, della legge di Stabilità 2014.

II.2.1. La programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE)

II.2.1.1 I programmi operativi nazionali e regionali FESR e FSE

La programmazione europea 2014-2020, nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", ha destinato all'Italia un valore complessivo d'investimenti, incluso il cofinanziamento nazionale, di 51,8 miliardi di euro, impegnati in 51 programmi operativi FESR e FSE, di cui 12 programmi operativi nazionali e 39 programmi operativi regionali.

Se si considera l'insieme dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) che includono anche quelli collegati allo sviluppo rurale e alla pesca, a loro volta articolati in 23 programmi operativi del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e un programma operativo per il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), si raggiunge un totale di risorse UE pari a 42 miliardi, che al lordo del cofinanziamento nazionale, si attestano a valore complessivo di circa 73 miliardi di euro.

L'allocazione di queste risorse tra gli obiettivi tematici e i programmi operativi sono stabilite nell'Accordo di Partenariato, ossia il documento strategico che ha individuato per ogni Stato membro le priorità di intervento tradotte dagli obiettivi di Europa 2020, attraverso il Quadro Strategico Comune definito in sede europea, in un numero di 11 Obiettivi tematici³ nonché il contributo dei quattro dei Fondi SIE assegnati all'Italia. L'Accordo di Partenariato è stato approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea del 29 ottobre 2014 ed è stato modificato con decisione di esecuzione della Commissione europea dell'8 febbraio 2018, al fine di tener conto delle risorse aggiuntive assegnate all'Italia a seguito del processo di adeguamento tecnico del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 per l'anno 2017 (Cfr. oltre).

Dal lato dell'attuazione dei programmi operativi nazionali e regionali cofinanziati dal FESR e FSE, si è registrata al 31 dicembre 2017 una percentuale di costo dei progetti attivati sulle risorse programmate pari a 38,4 per cento, corrispondenti a 19,9 miliardi di euro. Il costo dei progetti selezionati varia in funzione della tipologia dei programmi: quelli cofinanziati dal FESR presentano un

³ Il paragrafo II.2.1.4 riporta la lista degli 11 obiettivi tematici (OT) a sostegno della crescita ed è dedicato all'aggiornamento dei progressi realizzati in relazione ad ognuno di essi.

livello di attivazione più avanzato (46,4 per cento) rispetto a quelli cofinanziati dal FSE (21,3 per cento). Inoltre, il programma Iniziativa Occupazione Giovani presenta percentuale di costo dei progetti attivati sulle risorse programmate pari a 66,6 per cento.

Dall'analisi della composizione del costo ammissibile dei progetti selezionati per Obiettivo tematico (OT), si evidenzia che sono in fase più avanzata di attivazione gli OT 5, 6, 7 e 1, i quali presentano valori percentuali sulle risorse assegnate pari, rispettivamente, a 69,7, 59,1 60,8 e 45,6 per cento. In ambito FSE, gli OT 8 e 10 risultano più avanzati, rispettivamente 30,3 e 28,3 per cento.

Il livello delle spese certificate alla Commissione europea a fine 2017 è stato, invece, pari a 2,6 miliardi di euro. Tale importo, che corrisponde al 5 per cento delle risorse programmate, ha consentito il raggiungimento dell'obiettivo di non incorrere nel meccanismo del disimpegno automatico per i programmi interessati.

I livelli di avanzamento della programmazione fin qui registrati vanno apprezzati anche in relazione alle significative innovazioni regolamentari che caratterizzano la programmazione del periodo 2014-2020, con l'obiettivo di accrescerne l'orientamento ai risultati.

Particolare attenzione va posta sugli obiettivi inseriti nel performance framework che è lo strumento volto a migliorare l'efficacia dell'attuazione della programmazione e consiste nell'indicazione, a livello di ciascun asse di programma, di target finanziari e di output da conseguire al 31/12/2023 e alla tappa intermedia del 31/12/2018. L'erogazione della riserva di efficacia, pari complessivamente al 6 per cento del valore del programma, è subordinata alla verifica del raggiungimento dei target alla tappa intermedia del 31/12/2018.

II.2.1.2 L'adeguamento tecnico e le modifiche all'Accordo di Partenariato 2014-2020

Nel 2017 l'Italia ha sostanzialmente completato il processo di programmazione delle risorse aggiuntive assegnate al Paese in conseguenza dell'adeguamento tecnico del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, definendo la strategia di impiego delle stesse e provvedendo alla modifica dell'Accordo di Partenariato e dei programmi operativi interessati al loro utilizzo.

Le risorse assegnate, pari a 1,645 miliardi di euro, sono state finalizzate - in un processo di condivisione delle scelte realizzato sia con la Commissione europea sia in Conferenza Unificata, nella seduta del 25 maggio 2017 - per tre quarti circa al potenziamento di misure, già oggetto di intervento strutturale, per l'occupazione giovanile, il sostegno degli investimenti produttivi nell'ambito della Strategia nazionale di specializzazione intelligente e delle PMI, nell'ambito della specifica Iniziativa ad esse dedicata. Per il 25 per cento restante è stata, invece, colta l'opportunità di utilizzo per interventi, a fronte di eventi straordinari come gli ingenti flussi migratori in entrata e gli eventi sismici che hanno colpito i territori dell'Italia centrale nell'agosto 2016 e nel gennaio 2017, con carattere di significatività simbolica per l'approccio volto alla prevenzione e al coordinamento e all'integrazione delle iniziative, nell'ottica della solidarietà e della coesione fra i territori.

In particolare, sono stati assegnati 665 milioni di euro alle iniziative a sostegno del tessuto produttivo imprenditoriale, di cui 445 milioni da destinarsi al perseguimento della Strategia nazionale di specializzazione intelligente e 220

milioni alle piccole e medie imprese, attraverso le modalità già sperimentate con l'Iniziativa PMI, programma in attesa di estensione temporale di validità; 560 milioni di euro sono confluiti sulle misure per l'occupazione giovanile; 220 milioni di euro sono stati dedicati alle misure per l'accoglienza e l'inclusione dei migranti ed infine 200 milioni hanno rappresentato il contributo di solidarietà, del sistema della coesione, alle regioni colpite dagli eventi sismici, per il contenimento del rischio sismico e la ricostruzione del tessuto socio-economico dei territori coinvolti.

La destinazione dei 200 milioni di euro per gli interventi correlati agli eventi sismici è stata effettuata secondo la modalità della contribuzione alla stessa in base alle percentuali di originaria imputazione delle risorse dell'adeguamento tecnico fra distinte categorie di regioni e, ovviamente, dell'utilizzo da parte dei territori colpiti. Del conseguente trasferimento di risorse, dalle regioni meno sviluppate a quelle più sviluppate ed in transizione, è stata data evidenza nell'Accordo di Partenariato rivisto in occasione della complessiva programmazione dell'allocazione addizionale da adeguamento tecnico, nel rispetto comunque del limite, tenuto conto del trasferimento già originariamente previsto a favore delle regioni in transizione da parte di entrambe le altre categorie, della previsione normativa di cui all'art. 93, c. 2, del regolamento UE n. 1303/2013. Le risorse sono state indirizzate agli Obiettivi Tematici 1, 3, 4, 5, 6 dalle Regioni Marche e Umbria; agli OT 3, 5 e 6 dalla Regione Abruzzo e all'OT 5 dalla Regione Lazio. In tutti i programmi è stato creato un Asse specifico dedicato alla programmazione delle risorse aggiuntive, ad eccezione del programma della Regione Lazio che ha introdotto una nuova Azione.

Nel complesso, le risorse, distinte fra FESR e FSE nella misura rispettivamente del 61,40 e 38,60 per cento, sono state ripartite, per categorie di regioni, per il 71,87 per cento a favore di quelle meno sviluppate, per il 18,66 per cento di quelle più sviluppate e per il 9,47 per cento per quelle in transizione.

La revisione dell'Accordo di Partenariato, oltre ad integrare e coordinare la programmazione delle risorse da adeguamento tecnico, ha anche incorporato gli esiti dei fisiologici processi di definizione e affinamento dei programmi, rispetto alle indicazioni programmatiche dell'Accordo adottato a fine 2014, che hanno inciso su entità di obiettivi tematici e risultati attesi e, conseguentemente, sui vari indici di concentrazione tematica, di cui si è verificato il rispetto dei valori limite. Essa è stata, inoltre, effettuata in coerenza con un ulteriore incremento di risorse UE destinate allo sviluppo e agli investimenti e rientranti nella cornice di programmazione dell'Accordo, incremento derivante per 14,67 milioni di euro da risorse del pilastro PAC destinate ai programmi FEASR e per 343,02 milioni di da rifinanziamento specifico dell'Iniziativa Occupazione Giovani (IOG).

Il coordinamento esercitato con la revisione dell'Accordo ha consentito di rendere coerenti i profili finanziari previsti per l'impiego delle risorse sia con le diverse esigenze dei Programmi delle diverse Amministrazioni sia con quello di complessiva assegnazione delle risorse aggiuntive.

Tenuto conto della strategicità di rilievo nazionale e dell'esigenza di rendere celere il percorso di definizione dell'impiego delle risorse addizionali, la programmazione di quelle derivanti dall'adeguamento tecnico ha interessato, con un incremento delle dotazioni finanziarie e conseguente rimodulazione anche di cronoprogrammi e risultati attesi, un numero limitato di programmi esistenti,

prevalentemente nazionali, tranne che per il contributo di solidarietà per gli eventi sismici la cui programmazione ha riguardato i programmi delle quattro regioni colpite (Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo).

In particolare, il PON Imprese e competitività, il cui ambito di intervento è stato esteso alle regioni più sviluppate, è stato riprogrammato al fine di sostenere le filiere produttive nei settori della Strategia nazionale di specializzazione intelligente e di incrementare l'integrazione fra finanziamenti pubblici e privati e fra sovvenzioni e strumenti finanziari e ha incorporato, in attesa della modifica regolamentare per l'estensione all'intero periodo di programmazione 2014-2020 della durata del Programma Iniziativa PMI, le risorse, pari a 220 milioni, da destinarsi successivamente a tale finalità. Il PON Iniziativa occupazione giovani è stato destinatario sia delle risorse da adeguamento tecnico sia, ovviamente, di quelle specifiche derivanti dal rifinanziamento della IOG (343 milioni di euro); alla revisione di tale Programma sono correlate anche le riprogrammazioni dei PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione e Scuola, programmi non rientranti fra i destinatari delle risorse aggiuntive, ma che hanno consentito, attraverso la cessione di risorse FSE al PON IOG, il soddisfacimento del meccanismo di affiancamento delle risorse specifiche aggiuntive derivanti dal rifinanziamento IOG con un pari ammontare, per ciascuna categoria di regioni, di risorse FSE. In relazione alle misure connesse con l'emergenza migranti, i programmi nazionali interessati dalla programmazione delle risorse aggiuntive sono stati, infine, i due PON Legalità, con azioni sostanzialmente rivolte alle Regioni meno sviluppate, ed Inclusione (cfr. Tabella II.6).

Il cofinanziamento nazionale delle risorse europee è stato assicurato per un importo complessivo pari a 800 milioni di euro, con delibera del CIPE n.50 del 10 luglio 2017, a valere sulle risorse 2014-2020 del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

TABELLA II.6: RISORSE PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020 PRE E POST ASSEGNAZIONE RISORSE AGGIUNTIVE PER I FONDI STRUTTURALI E PER LO IOG (UE E NAZIONALI)

Programmi interessati dalle risorse aggiuntive.									
PO	Pre assegnazione risorse aggiuntive			Post assegnazione risorse aggiuntive			Differenza (Post - pre)		
	UE	NAZ	Tot	UE	NAZ	Tot	UE	NAZ	Tot
Scuola	1.615,23	1.404,08	3.019,30	1.587,32	1.376,17	2.963,49	- 27,91	- 27,91	- 55,81
IOG	1.135,02	378,34	1.513,36	2.141,79	643,56	2.785,35	1.006,77	265,22	1.271,99
Inclusione	827,15	411,72	1.238,87	883,15	437,05	1.320,20	56,00	25,33	81,33
SPAO	1.180,74	995,76	2.176,51	1.104,90	624,55	1.729,45	- 75,84	- 371,21	- 447,05
Legalità	283,25	94,42	377,67	447,25	163,08	610,33	164,00	68,67	232,67
Imprese	1.676,00	640,50	2.316,50	2.341,19	937,05	3.278,24	665,19	296,55	961,74
Abruzzo	115,75	115,75	231,51	135,75	135,75	271,51	20,00	20,00	40,00
Lazio	456,53	456,53	913,07	484,53	484,53	969,07	28,00	28,00	56,00
Marche	168,69	168,69	337,38	292,69	292,69	585,38	124,00	124,00	248,00
Umbria	178,15	178,15	356,29	206,15	206,15	412,29	28,00	28,00	56,00
Totale	7.636,52	4.843,94	12.480,45	9.624,72	5.300,59	14.925,31	1.988,21	456,65	2.444,86

Nel corso del 2017, il Dipartimento ha, inoltre, accompagnato le Regioni nell'attività di riprogrammazione dei programmi operativi nazionali e regionali FESR che ha riguardato le risorse ordinarie programmate nel 2015 (cfr. Allegato I).

II.2.1.3 Le condizionalità *ex ante* e i Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) prerequisiti di un'attuazione efficace

Il sistema delle condizionalità *ex ante*, una delle novità più rilevanti del ciclo di programmazione 2014-2020, ha determinato significativi - e rapidi - cambiamenti nel nostro Paese: una sensibile accelerazione nel raggiungimento dell'*acquis* comunitario, la definizione di specifiche strategie che hanno individuato priorità e obiettivi in molti settori importanti per lo sviluppo, l'innovazione e l'inclusione sociale. Il percorso fin qui condotto e condiviso tra le Amministrazioni centrali e regionali e gli Uffici della Commissione europea ha prodotto una diffusa crescita nelle competenze e nella *governance*, sostenendo il rafforzamento della capacità amministrativa e un maggior coordinamento tra i vari livelli di governo e con il partenariato istituzionale, economico e sociale.

Per le condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte al momento dell'approvazione dell'Accordo di Partenariato sono stati definiti, d'intesa con la Commissione europea, 13 Piani di azione, che hanno fissato gli impegni dell'Italia, indicando le misure necessarie per il soddisfacimento degli adempimenti previsti entro la data limite del 31 dicembre 2016, la tempistica e le Amministrazioni responsabili della relativa attuazione.

Come per l'Accordo di Partenariato, sono stati definiti Piani di azione per le condizionalità *ex ante* non soddisfatte o parzialmente soddisfatte anche per ciascun programma operativo, nazionale o regionale. Alla scadenza fissata dal regolamento, tutti i Piani di azione per il soddisfacimento delle condizionalità *ex ante* sono stati soddisfatti.

In materia di Appalti pubblici e di Aiuti di Stato, le condizionalità *ex ante* hanno contribuito ad accelerare l'effettiva applicazione della normativa europea sul mercato interno e la concorrenza e previsto misure di accompagnamento per garantire le capacità amministrative necessarie ad un loro pieno rispetto e attuazione. Tutto ciò ha reso possibile il conseguimento di risultati strategici, di cui si riportano solo alcuni esempi: per quanto riguarda gli appalti, è stata approvata la Strategia di riforma degli appalti pubblici e sono state inoltre attuate azioni specifiche, realizzate anche mediante l'approvazione del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50; per gli Aiuti di Stato, è stata reingegnerizzata la Banca Dati Anagrafica delle Agevolazioni (BDA), divenuta così Registro nazionale degli aiuti di Stato che assolve agli obblighi nazionali e comunitari di trasparenza, pubblicità e controllo delle misure qualificabili come aiuti di Stato in Italia.

In materia di Trasporti la condizionalità *ex ante*, che ha condotto all'approvazione del Quadro Strategico Nazionale e del Piano strategico nazionale per la portualità e la logistica ed all'aggiornamento di tutti i Piani Regionali Trasporti, ha reso evidente il nuovo corso della pianificazione ponendo un forte accento sull'integrazione fra le modalità di trasporto, sul rapporto con i sistemi urbani e produttivi e sugli interventi in grado di migliorare i servizi resi. In linea con questo indirizzo e con gli impegni presi dall'Italia nel Programma Nazionale di Riforma e con le Raccomandazioni Specifiche formulate dal Consiglio all'Italia, l'Accordo di Partenariato ha individuato le "Aree Logistiche Integrate" quale luogo deputato alla programmazione operativa degli interventi di sviluppo dei sistemi portuali e logistici.

Il sistema delle condizionalità ha, inoltre, determinato un ulteriore miglioramento della statistica pubblica territoriale, già in Italia molto solida, che permette la confrontabilità degli esiti delle policy a livello di programmi operativi. Il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP) del Dipartimento per le Politiche di Coesione ha sostenuto e accompagnato le Amministrazioni in questo processo e oggi il sistema degli indicatori è appropriato, completo e aggiornato.

Le condizionalità *ex ante* hanno poi richiesto la definizione di diverse strategie settoriali. È questo il caso delle Strategie di Specializzazione Intelligente nazionale e regionali, della Strategia Nazionale per l'Agenda Digitale e della Strategia nazionale per la Banda Ultralarga, del Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca. Strumenti estremamente importanti, frutto di un percorso articolato e complesso, condiviso tra le Amministrazioni centrali e regionali e il partenariato. Strategie che individuano fabbisogni, identificano risorse e potenzialità e indicano le priorità cui indirizzare fin da subito gli investimenti.

Infine, il comparto ambientale, dove il soddisfacimento delle condizionalità ha accelerato sia la trasposizione coerente delle normativa europea in materia di valutazione di impatto ambientale e di efficienza energetica, sia l'adozione o l'aggiornamento, nelle Regioni in cui erano previsti investimenti a valere sulle risorse comunitarie, di rilevantissimi piani di settore, come i Piani di gestione rischio alluvioni, i Piani di gestione delle acque e i Piani di gestione dei rifiuti (prerequisito per il pacchetto sull'Economia circolare). Tutti Piani questi che, oltre a dare piena attuazione alle direttive europee, scongiurando tra l'altro il rischio di procedure di infrazione, tutelano l'ambiente e la salute e garantiscono le condizioni per lo sviluppo dei territori interessati. Individuano inoltre le priorità e gli interventi cui indirizzare le risorse disponibili, all'inizio della programmazione operativa.

I Piani di rafforzamento amministrativo (PRA) sono uno strumento innovativo che l'Italia, unica tra gli Stati membri dell'Unione, ha definito e attivato nella programmazione 2014-2020 per migliorare la capacità di gestione delle risorse dei Fondi strutturali delle Amministrazioni titolari di programmi operativi. I PRA rappresentano una parte dell'articolata strategia nazionale di rafforzamento della capacità amministrativa descritta nell'Accordo di Partenariato per l'Italia.

Attraverso i PRA, ogni Amministrazione impegnata nell'attuazione dei programmi esplicita, con riferimento a cronoprogrammi definiti, l'azione per rendere più efficiente l'organizzazione della sua macchina amministrativa. Sebbene i PRA costituiscano certamente uno strumento di *project management* non si limitano a questo, inquadrandosi in un processo più ampio che interessa diversi aspetti.

Un carattere fondamentale dei PRA è rappresentato dall'elevato livello di impegno assunto da parte dell'amministrazione. I PRA sono infatti sottoscritti dai Presidenti delle Regioni o dai Ministri e prevedono che un referente di vertice dell'Amministrazione (Responsabile Tecnico del PRA) vigili sulla loro attuazione, verificandone - anche sulla base dei monitoraggi quadrimestrali - l'avanzamento e indicando eventuali azioni correttive per assicurare qualità, efficacia, efficienza e tempestività alle misure di miglioramento amministrativo contenute nei Piani. I

Responsabili dei Piani costituiscono i punti di contatto delle Amministrazioni titolari dei PRA con le strutture di governance centrali.

A livello nazionale sono operative dal 2015 due strutture, Comitato di Indirizzo per i PRA e Segreteria Tecnica, istituite presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e coordinate rispettivamente dal Segretario Generale della Presidenza del Consiglio e dall'Agenzia per la Coesione Territoriale con il compito di indirizzare, monitorare e - nel caso della Segreteria Tecnica - supportare l'attuazione dei PRA, attraverso la costituzione della rete dei responsabili.

I Piani hanno una durata biennale e tutte le 29 le Amministrazioni titolari di PO hanno oggi un PRA approvato. La tipologia di interventi proposti dalle Amministrazioni riguarda principalmente il ricorso a strumenti di semplificazione dei costi per consentire una riduzione degli oneri amministrativi dei beneficiari in fase di rendicontazione e controllo, anche al fine di focalizzare i progetti più sulla qualità che sui relativi processi di spesa. Altro aspetto individuato è la modellizzazione e standardizzazione dei processi e il rafforzamento delle strumentazioni informative di supporto alla gestione, alle attività di rendicontazione e controllo del programma, alla digitalizzazione, alla dematerializzazione e all'interoperabilità tra banche dati.

Se si considerano gli interventi il cui completamento era in programma entro agosto 2017, la percentuale di completamento degli interventi previsti risulta pari all'80 per cento.

Nel 2017, al termine della prima fase biennale dei PRA, è stato avviato la seconda fase con una revisione dei PRA, basata sulla valutazione dei primi risultati conseguiti. La seconda fase integra elementi di forte semplificazione e di standardizzazione dei processi con l'obiettivo di superare alcune criticità incontrate nella prima fase e fa leva su un processo di autovalutazione strutturato attraverso il quale ogni Amministrazione, compilando un questionario specifico, è stata chiamata a presentare gli interventi di successo, gli obiettivi programmatici, le criticità, i fabbisogni e le esigenze attuative che costituiranno la base dei nuovi Piani.

I PRA rappresentano un'innovazione di carattere culturale e iniziano a essere riconosciuti come un'importante opportunità di crescita e a costituire parte integrante delle agende politiche. L'intero processo è seguito con estrema attenzione dalla Commissione europea e di recente la Commissaria al lavoro e agli affari sociali e la Commissaria alle politiche regionali hanno comunicato al Governo italiano che la sperimentazione dei PRA costituisce un punto di riferimento importante non solo nell'ambito delle politiche di coesione, ma in generale per le riflessioni in merito alla capacità amministrativa riferite alle riforme strutturali della zona Euro.

II.2.1.4 Gli obiettivi tematici e i progressi realizzati in rapporto ai principali risultati attesi

La tabella seguente mostra l'avanzamento al 31 dicembre 2017, per tutti gli obiettivi tematici, in termini di progetti selezionati in rapporto alle risorse programmate.

OBIETTIVI TEMATICI E PROGRESSI REALIZZATI IN RAPPORTO AI PRINCIPALI RISULTATI ATTESI	
<i>Obiettivo Tematico</i>	<i>avanzamento in termini di progetti selezionati al 31 dicembre 2017 (% rispetto alle risorse programmate)</i>
1: Rafforzare la Ricerca, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione	48,7%
2: Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	42,5%
3: Promuovere la competitività delle Piccole e Medie Imprese, il settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura	41,9%
4: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	47,1%
5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	69,5%
6: Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	66,4%
7: Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	63,1%
8: Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	38,6%
9: Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	29,6%
10: Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	39,1%

La pianificazione degli interventi su tutti gli OT ha fatto registrare un notevole incremento nell'ultimo anno, anche se con declinazione diversa per singolo OT e Programma. Quasi tutti i Programmi hanno individuato gli interventi e le procedure necessarie per la loro attivazione.

Si osserva una crescita particolarmente significativa della programmazione delle risorse in relazione agli obiettivi in materia di ambiente e sviluppo sostenibile (obiettivi da 4 a 7). Con riferimento agli interventi nel settore produttivo e delle Piccole Medie imprese, le procedure avviate risultano in grado di produrre spesa nel primo semestre 2018, anche in connessione con l'operatività di strumenti nazionali come il Credito di imposta, che registra dati significativi in termini di risorse prenotate. Con riferimento agli interventi per una transizione verso un'economia sostenibile, le risorse si concentrano prevalentemente sui due settori energia e mobilità sostenibile per il quale ultimo oltre l'80 per cento delle risorse è destinato ad interventi per il rinnovo del materiale rotabile e a quelli di realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio, fra i quali sono previsti anche completamenti e potenziamenti di reti metropolitane e/o tranviarie. Per l'obiettivo relativo alla promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi, le risorse si concentrano prevalentemente sugli interventi in materia di rischio idrogeologico ed erosione costiera. L'attuazione registra avanzamenti in termini di cantierabilità, soprattutto laddove gli investimenti si pongono in continuità con il precedente ciclo di programmazione, anche grazie all'aggiornamento degli strumenti di pianificazione di settore (previsti anche dalle CEXA) e alla scelta effettuata da alcune Regioni di selezionare gli interventi utilizzando la piattaforma ReNDiS e i criteri in essa contenuti al fine di rendere coerente e sinergica l'attività di contrasto al dissesto idrogeologico su tutto il territorio nazionale. Anche per gli interventi su rifiuti e bonifiche, positivo è l'aggiornamento della pianificazione di settore (piani per la gestione dei rifiuti), accelerato dal meccanismo delle CEXA, così come il

potenziamento della raccolta differenziata che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi al 2030 fissati dall'Unione europea e allo sviluppo dell'economia circolare. Rimane tuttavia da rafforzare in alcune Regioni la governance del sistema al livello di ambito territoriale ottimale. Riguardo l'OT7, la programmazione delle risorse ha registrato una crescita notevole nell'ultimo anno, con avanzamenti significativi in termini di cantierabilità, soprattutto per gli interventi di carattere infrastrutturale leggero e/o di natura tecnologica e laddove gli investimenti si pongono in continuità con il precedente ciclo di programmazione. Le risorse si concentrano sugli interventi prioritari (50 per cento circa del budget dell'OT 7) attuato dai Grandi Progetti: tratte Napoli-Bari, Salerno/Battipaglia-Reggio Calabria e Messina-Catania-Augusta/Palermo. Particolare attenzione è riservata al "miglioramento della competitività del sistema portuale e interportuale" con oltre il 25 per cento delle risorse.

L'impegno del Governo a sostegno del sistema delle imprese e al rafforzamento del posizionamento delle stesse sui settori più innovativi e strategici si riflette nel significativo avanzamento dell'impiego delle risorse sugli obiettivi legati a queste priorità (da 1 a 3). Nel corso del 2017, in attuazione del Decreto Mezzogiorno, l'attenzione maggiore è stata dedicata alla definizione del quadro di governance dei Cluster Tecnologici Nazionali, all'avvio dell'azione di potenziamento delle Infrastrutture di Ricerca, nonché all'avvio dell'operatività delle convenzioni già stipulate per il sostegno alle politiche di ricerca e innovazione nell'ambito dell'attuazione delle S3 (Emilia Romagna e INFN). Si è inoltre dedicata particolare attenzione al miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché all'impiego e la qualità delle medesime. Il 54 per cento delle risorse è concentrato su Banda Ultralarga. Nei casi in cui gli interventi si pongono in continuità con la precedente programmazione (es. banda ultra larga, sanità elettronica, sistemi informativi regionali), si registra un maggiore avanzamento in termini di cantierabilità e, più in generale, una più agevole capacità realizzativa.

Anche per gli obiettivi legati all'occupazione, inclusione sociale e istruzione e formazione (da 8 a 10) l'attuazione dei programmi è in fase avanzata. Il 90,3 per cento del costo totale ammissibile delle operazioni selezionate è riconducibile alle priorità d'investimento sull'Integrazione lavorativa dei giovani e sull'Accesso all'occupazione mentre con riferimento all'inclusione sociale e alla lotta alla povertà la priorità d'investimento su Inclusione attiva rappresenta l'83,4 per cento del costo totale ammissibile. Significativo anche l'impegno sulla priorità d'investimento relativa alla prevenzione dell'abbandono scolastico, che assorbe il 56 per cento del costo dei progetti selezionati.

II.2.2 Le Strategie macroregionali e i programmi CTE

Nel periodo di programmazione 2014-2020 l'Italia partecipa a diciannove programmi di cooperazione territoriale europea (CTE): quattro interregionali (Espon, Interact, Interreg Europe, Urbact), quattro transnazionali (Adriatic-Ionian, Alpine Space, Centrai Europe, Med), otto transfrontalieri interni (Francia-Italia Alcotra, Grecia-Italia, Italia-Austria, Italia-Croazia, Italia-Francia marittimo, Italia-Malta, Italia-Slovenia, Italia-Svizzera), tre transfrontalieri esterni cofinanziati da IPA II (Italia-Albania-Montenegro) e da ENI (Italia-Tunisia e

Mediterranean Sea Basin). Dieci di questi programmi hanno una Autorità di Gestione italiana. Il totale di risorse UE assegnate all'Italia per i programmi CTE 2014-2020 ammonta a 1.136 milioni di euro.

Nel corso del 2017 sono state designate sette AdG a guida italiana, le procedure di designazioni delle AdG dei due programmi transfrontalieri esterni ENI e del programma Italia-Malta sono in via di finalizzazione. Tutti i programmi hanno pubblicato almeno un avviso per la selezione di progetti ed alcuni hanno già pubblicato il secondo o il terzo avviso. Complessivamente sono stati emanati 31 bandi: per 19 di questi è stato concluso il relativo iter di selezione ed approvazione dei progetti, mentre per gli altri 14 bandi il processo di selezione è ancora in corso. La fase di avvio dei programmi CTE è pertanto conclusa e nei prossimi anni si continuerà nella loro attuazione.

Il 20 dicembre 2017 si è svolta la seconda riunione del Gruppo di Coordinamento Strategico CTE ed è stata approvata la "Prima relazione di sintesi sulla partecipazione italiana ai Programmi di Cooperazione territoriale europea, ENI ed IPA II 2014/2020". Le informazioni e i dati contenuti nella Relazione consentono di: aggiornare il quadro delle scelte strategiche di natura programmatica riferite all'obiettivo CTE; conoscere lo stato di avanzamento dei programmi di cooperazione a partecipazione italiana ed in particolare, dei progetti che coinvolgono i partner italiani; conoscere il contributo della CTE al conseguimento degli obiettivi tematici della politica di coesione e alle priorità di intervento delle Strategie macroregionali Adriatico-Ionica (EUSAIR) e Alpina (EUSALP); evidenziare le sinergie con la programmazione mainstreaming e rilevare alcune criticità attuative e gestionali; e sperimentare proposte in funzione dell'avvio del confronto sulla CTE post-2020. Al fine di assolvere le proprie funzioni in modo più efficace, il Gruppo ha inoltre approvato la proposta di istituzione di tre Tavoli di lavoro tematici: '1 - Relazione CTE 2018 e raccordo con il mainstreaming'; '2 - Governance CTE e raccordo con le Strategie macroregionali' e '3 - Obiettivo CTE post-2020'.

L'Italia partecipa a due delle quattro strategie macroregionali dell'Unione: EUSAIR e EUSALP.

La Presidenza italiana EUSAIR, iniziata nel giugno 2017, ha inteso imprimere un rinnovato slancio politico alla Strategia, contribuendo a definire indirizzi strategici e priorità specifiche nonché ad adottare decisioni chiave volte a:

- migliorare la governance e rafforzare l'ownership della strategia da parte di tutti Paesi membri della Strategia, attraverso l'istituzione di un 'Trio di Presidenza';
- dotare la Strategia di 'strumenti' idonei al raggiungimento dei suoi risultati, attraverso il rafforzamento dell'azione di governance del Governing Board, l'allineamento tra Strategia e programmi/progetti di livello macro-regionale, nazionale, regionale e territoriale, nonché con altre SM UE;
- intraprendere iniziative strategiche nel settore della interconnettività volte ad allineare i Fondi SIE e IPA ai progetti transnazionali sviluppati/labellizzati nell'ambito della strategia;
- migliorare le capacità di aggregare alle risorse finanziarie disponibili nell'ambito dei Fondi SIE altre fonti e strumenti finanziari internazionali/regionali.